

NAPOLI

Dopo sei mesi torna in funzione il servizio bare

ANTONIO PASTORE
NAPOLI

Il cammino verso la normalità può passare, quando si vive o si governa in una città difficile, attraverso uno stock di bare. Economiche e un po' meno, a seconda che i feretri siano «d'emergenza» o destinati a defunti i cui cari abbiano possibilità di pagare. Ma che comunque, una volta fornite, permetteranno finalmente al comune di Napoli di riprendere il servizio di trasporto funebre sotto il Vesuvio. Che era di fatto fermo da sei mesi a causa della mancanza di «materia prima», e - quel che è peggio - della curiosa assenza di partecipanti alle gare bandite dall'amministrazione per l'acquisto delle casse. Superato ora lo scoglio, a palazzo San Giacomo sospirano di soddisfazione, ma non nascondono che il settore, nonostante il celebrato rinascimento della città, è ben lontano dalla normalizzazione, perdurando, come dice l'assessore Raffaele Tecce «lo strapotere dei privati, che sono interessati a impedire il decollo del servizio funebre comunale». Alfonso Pecoraro Scanio lo chiama, senza mezzi termini, «rischio camorra». Il deputato verde - che ha chiesto che sulla vicenda venga aperta un'indagine - ha firmato un'interrogazione indirizzata al ministro degli Interni Giorgio Napolitano in cui si fa riferimento alle minacce ricevute dai dipendenti comunali dei cimiteri affinché favoriscano - contro il servizio pubblico - le ditte funerarie private (fatti di cui sarebbe a conoscenza anche l'assessore), e si parla di un segmento commerciale sospettato da sempre di contiguità con la criminalità organizzata. «Gli episodi denunciati da Tecce - dice il deputato - configurano reati gravissimi e danno la sensazione di un mondo pervaso dall'illegalità». Nel frattempo Tecce annuncia che, dopo tante gare andate a vuoto, si è aggiudicato l'appalto la ditta Scarpati con un ribasso del 5 per cento. Il prezzo: 30 milioni per le «bare d'emergenza» e 209 milioni per quelle in legno (600 pezzi).

BOLOGNA

SI DISCUTE DI MODI E TEMPI DELLA BONIFICA

Anche materiali tossici per costruire le torri di Kenzo

In una delle tre torri progettate dal famoso architetto giapponese abbondano la lana di vetro e la formaldeide. Sarà necessario «ripulire» integralmente i dieci piani che ospitano anche l'assessorato regionale alla sanità

DANIELE BARBIERI
BOLOGNA

Dieci piani di morbidezza, come recita l'ossessiva pubblicità? Macché! Per una delle tre famose torri di Kenzo (al quartiere fieristico) i 10 piani sono di tossicità: lana di vetro, ma anche formaldeide (sostanza cancerosa presente nella colla). Tutti i sindacati chiedono di risanare all'inquilino illustre; la Regione, che però nicchia. Costa troppo.

Al numero 30 di viale Aldo Moro hanno sede ben 7 assessorati regionali, fra cui - l'humor nero s'annida ovunque - quello alla sanità. Proprio lì, fra 500 dipendenti (e visitatori e convegnisti) si celano i due killer invisibili. Dopo un anno di incontri fra il nucleo dei lavoratori che s'occupa di sicurezza e i tecnici regionali, è ora disponibile un documento con 17 richieste perché la bonifica avvenga in maniera corretta. Vi si contesta, in pratica, l'idea di «ripulire» 5 piani alla volta. «Soluzione inaccettabile, con forti rischi per i lavoratori che rimarrebbero all'interno del palazzo», ha spiegato Chira Costa della Cgil. D'accordo con Cgil, Cisl e Uil sono anche le Rdb (Rappresentanze di base), molto forti fra i dipendenti regionali: «Con la Triplice sindacale siamo divisi su tutto, tranne che sulle Torri da bonificare» aggiunge Valdo Manna delle Rdb: «Abbiamo avviato una raccolta di firme perché la bonifica avvenga a palazzo completamente vuoto». Fra l'altro il progetto della Regione non faceva cenno alla formaldeide, sostenendo che rispetto a 10/12 anni fa era quasi scomparsa. Però i sindacati hanno chiesto l'intervento dell'Usl e così s'è scoperto che nel «grattacielo» gli 11 microgrammi ogni metro cubo



Le torri di Kenzo a Bologna foto Andrea Samaritani

d'aria del 1986 sono diventati 12 nel gennaio '98. Si è ancora al di sotto dei - peraltro discutibili - limiti di legge (20 microgrammi), ma tutti concordano nel considerare materiale pericoloso la formaldeide; e infatti il decreto 626 ne sconsiglia/limita l'uso.

Se la lana di vetro è ampiamente presente in pareti e soffitti, la formaldeide si trova nella moquette, nei pannelli divisorii fra le scrivanie. Ovunque. Con quali conse-

guenze? «Certamente disturbi» risponde Valdo Manna. Vi può essere una relazione con la morte per cancro di alcuni dipendenti regionali? «Non lo si può dire finché non si fa un serio studio epidemiologico», puntualizza.

Il progetto di bonifica sta mettendo in crisi il rapporto fra Regione e sindacati. La ripulitura del «grattacielo» costa fra gli 8 e i 12 miliardi, richiede almeno 2 anni ed è complessa da gestire, perché bisogna spostare 500 persone. Per ora nessun progetto esecutivo è stato approvato e la Giunta regionale ha preso tempo per approfondire l'analisi costi-benefici-rischi rispetto all'ipotesi-A (5 piani per volta) e a quella-B (tutto l'edificio insieme). Se si sceglierà di privilegiare la sicurezza, bisognerà dunque trovare alcuni uffici nei quali spostare, per 2 anni, i 7 assessorati. Solo in parte, infatti, potrebbero traslocare nei locali della torre accanto, già affittati. Un'ipotesi di compromesso pare ancora possibile, secondo quanto dichiarato alla Dire da Carlo Albertazzi, responsabile del gruppo tecnico regionale per la 626: «Nella relazione consegnata alla Giunta abbiamo concluso dicendo che entrambe le soluzioni erano attuabili, prevedendo però salvaguardie

maggiori per i lavoratori nel caso di bonifica in due fasi. Certo la 'ripulitura' dovrà avvenire in un clima di concordia: è un'operazione lunga e complessa, dunque sono da evitare ripensamenti o polemiche a cantiere avviato».

Una nota in margine. I lanci dell'agenzia Dire hanno trovato scarsa eco nei media, anche in quelli dell'opposizione: forse la salute dei lavoratori non è buon argomento per il centro-destra.

BRESCIA

Il lavoro autonomo

Il lavoro autonomo come rebus interpretativo del postfordismo? Ne discutono oggi Aldo Bonomi, Enzo Rullani dell'università di Venezia, Elio Montanari, Carlo Formenti, Fulvio Perini della Camera del lavoro di Torino e Luca Romano dell'Istituto Gramsci veneto, nel seminario sul «lavoro autonomo di seconda generazione» organizzato presso la Sala Romanino del Centro Saveriano, in via Piamarta 9. Promotori sono il consorzio Aaster di Milano e la Fondazione Archivio Micheletti di Brescia. I lavori dalle 10 alle 13, per proseguire nel pomeriggio dalle 14 in poi. Info: 030/46759.

REGGIO EMILIA

La non-violenza per il Kosovo

Al Centro Culturale di Guastalla si svolge oggi un dibattito su «Kosovo. Una miccia accesa per la regione balcanica». Organizzano il Collettivo non-violento uomo-ambiente, l'Associazione «Un bambino per amico» e il Coordinamento «Una montagna di aiuti» di Reggio Emilia. Intervengono Maria Carla Biavati della campagna per una soluzione non-violenta in Kosovo e Paolo Bergamaschi, collaboratore del gruppo Verdi al parlamento europeo. Verà proiettato anche un video girato di recente. Alle 20,30 a Palazzo Frattini di Piazza Garibaldi, Guastalla. Info: 0522/838778.

UDINE

I libri di Carlotto

Massimo Carlotto è stato protagonista di uno dei più clamorosi errori commessi da una magistratura attenta al clamore del «risultato raggiunto» più che alla robustezza degli elementi di prova. Ne ha tratto una propensione al viaggio transoceanico per allontanarsi dalle attenzioni degli inquirenti d'ogni scuola e una invidiabile capacità narrativa densa di humor nero. Stasera alle presentazioni il suo ultimo romanzo «Le irregolari. Buenos Aires Horror Tour», storia di generazioni in cerca di giustizia sociale e della tragedia dei desaparecidos. Presso la Coop. Libreria Friulana di via Gemona 22.

CREMONA

Le bugie sulla sanità

Contro le tante menzogne sulla sanità in Lombardia che il governo regionale (Formigoni, ecc) propina alla popolazione, viene convocata una «marcia per la salute» che si concluderà mercoledì 22 aprile alle 21 nella sala del Podestà di via Matteotti 4, a Soresina (Cremona). Sotto tiro i costi, le inefficienze, le incongruenze del bilancio, la scarsità delle misure di prevenzione, la smobilitazione del settore pubblico e i favori alla sanità privata. Intervengono l'assessore Maurizio Bernardo, Fulvio Aurora di Rifondazione, il dott. Leonardo Galli e Daniela Polenghi del Prc.

PARMA

Lavoro da artisti

E' faticosa la riflessione sulla realtà e le nuove dimensioni del mondo del lavoro, e anche l'arte può diventare uno dei luoghi del confronto. Alla Nuova Galleria del Teatro di via Malmeli 5 vengono esposti i lavori e i progetti di alcuno giovani artisti, nell'ambito dell'iniziativa culturale denominata «Lavoronauti, Lavorodartisti». Una sintesi di parole, immagini e lavoro tra arte, cinema e agitare sindacale, che ha l'obiettivo di far dialogare i giovani col mondo del lavoro in modo e luoghi diversi. Mostra rigorosamente gratuita, aperta da martedì a sabato, fino al 23 aprile. Info: 0521/297672.

GENOVA

Primo maggio antirazzista

L'Europa di Shengen e Maastricht non rassicura davvero quanto a diritti. La proposta di un primo maggio antirazzista, con appuntamento in piazza Caricamento a Genova, viene da un vasto arco di gruppi e associazioni un po' da tutta Italia ma non solo. Contro le leggi anti-immigrati di gran moda in tutto il continente, per un'Europa della solidarietà interetnica e dei pieni diritti, l'appello è rivolto a quanti vedono nell'antirazzismo un principio fondamentale della convivenza sociale. Informazioni al 06/77203052, 02/6691969, 0338/9952933.